

# "Dopo la scuola ho iniziato a lavorare anch' io ai telai": ricordi d' infanzia di Annamaria Menici

## Video-testimonianze



Realizzato da  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Monica Dati**

Scheda ID: 638

Scheda compilata da: MONICA DATI

DOI: 10.53221/638

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Jessica Lombardi

Nome e cognome dell'intervistato: Annamaria Menici

Anno di nascita dell'intervistato: 1946

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria

Data di registrazione dell'intervista: 6 luglio 2020

Regione: Toscana

Località:

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=mz1cbOqr7O4>

La testimonianza (durata 14.29 minuti, <https://www.youtube.com/watch?v=mz1cbOqr704>) è stata raccolta da Jessica Lombardi ai fini dell'elaborazione della sua tesi di laurea *Le scuole di Montemurlo dopo la Seconda Guerra Mondiale* (Anno Accademico 2019/2020) volta ad analizzare il contesto scolastico di Montemurlo, paese in provincia di Prato, a partire dal Dopoguerra. Mediante le interviste fatte agli studenti che hanno frequentato le scuole, la studentessa ha potuto ricostruire quella che era la scuola e la vita degli abitanti di questo paese, arricchendo quanto trovato nei registri scolastici. Come afferma la studentessa:

"Le storie da loro raccontate, le difficoltà che hanno dovuto passare negli anni della guerra e nel Dopoguerra, la scuola che non sempre era una priorità per i genitori dediti a lavorare e l'infanzia passata tra i campi e i banchi, ha portato a galla una realtà che sapevo essere esistita ma della quale non avevo mai realizzato la vicinanza" (Lombardi, 2020).

Annamaria Medici è nata a Prato nel dicembre del '46 e comincia il suo racconto parlando delle difficoltà iniziali nell'affrontare il percorso scolastico, in particolare quella di separarsi dagli affetti familiari, essendo sempre rimasta in casa con la madre:

"il primo anno non sono andata a scuola [...] Non ero mai uscita di casa, stavo sempre con la mamma perché prima non si andava all'asilo, non c'era, e allora io ebbi un impatto non tanto piacevole. La maestra diceva che non aveva tempo da perdere con me, che facevo un po' di capricci, e allora il mio babbo decise di tenermi a casa e andai l'anno dopo. Il secondo anno ho trovato una maestra come una mamma e a me mi è piaciuto tanto, sono stata tanto soddisfatta [...] mi piaceva tanto e non ho mai avuto difficoltà".

Nel 1954 viene iscritta nella prima classe della scuola elementare di Novello, classe mista perché "quell'anno lì c'erano pochi bambini e misero due classi insieme", la prima e la quinta mettendo in luce l'importanza delle pluriclassi nei contesti rurali o in piccoli paesi. La scuola si è fatta carico, nel corso del tempo, dell'alfabetizzazione culturale anche delle comunità montane o rurali, decentrate rispetto alle grandi vie di comunicazione. Ciò ha originato esperienze didattiche specifiche - le pluriclassi - che in molti casi si sono dimostrate fondamentali per la conservazione e l'evoluzione dell'identità culturale del territorio, con importanti ricadute sociali e produttive (Cerri, 2010, Pruneri, 2016).

Tra le attività legate ai primi esercizi scritti, Annamaria racconta che: "In prima s'è iniziato con i pallini, poi puntini [...] si facevano le cornici quando s'era finito il compito [...]: erano quadrettini colorati, farfalline". Per aritmetica e geometria a casa si esercitava con quello che aveva a disposizione come la "minestra o i fagioli per imparare le tabelline".

Emblematiche del contesto di allora le parole che riguardano le modalità di raggiungere la scuola. La strada che congiunge il "Pantano" (frazione odierna che prende il nome di Oste) alla scuola di Novello si raggiunge in macchina in pochi minuti ma all'epoca veniva usata la bicicletta perché le famiglie montemurlesi non avevano l'auto: "Per andare a scuola ci si aspettava, ogni poco c'erano dei ragazzi

che ci aspettavano alle case e si andava tutti insieme [...] in bicicletta. Quando pioveva si arrivava tutti bagnati, allora ci mettevano vicino alla stufa a legna e la maestra ci faceva asciugare lì”.

Nell'intervista emerge anche la figura del Direttore, che almeno una volta l'anno faceva visita alle classi, interrogando gli alunni e verificando il livello di preparazione generale: “I compiti si facevano a casa, si leggeva tanto [...] a scuola si lasciavano i quaderni da far vedere al direttore, dove si scriveva in bella [...] Il direttore veniva poche volte, però veniva a controllare in classe. Quando veniva bisognava stare un po' buoni, salutarlo, mantenere l'ordine. Andava alla cattedra dalla maestra e guardava questi quaderni, li sfogliava un po'”.

Al termine della classe quinta, le viene proposto di proseguire gli studi: “Volevano che continuassi la scuola, mandarono anche a chiamare il mio babbo perché dicevano di farmi fare le medie, però le medie a Montemurlo non c'erano e bisognava andare a Prato. Le idee erano un po' differenti da quelle di ora; io una bambinuccia così [...] a scuola a Prato non mi volevano mandare sola, e così non sono andata”. Una volta terminati gli studi elementari, come spesso accadeva, Annamaria fu pertanto impiegata, come tante sue coetanee, nel settore tessile: “Dopo la scuola ho iniziato a lavorare anch' io ai telai, prima ai cannelli e poi al telaio”

#### Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

R. Cerri, *Quando il territorio fa scuola*. Milano, FrancoAngeli, 2010

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

J. Lombardi, *Le scuole di Montemurlo dopo la Seconda Guerra Mondiale* (Anno Accademico 2019/2020, Relatore Prof. Bandini, Scienze della formazione primaria, Firenze)

F. Pruneri, *Pluriclassi, scuole rurali, scuole a ciclo unico dall'Unità d'Italia al 1948. Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, (34, 2), 2018).

---

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dopo-la-scuola-ho-iniziato-lavorare-anch-io-ai-telai>